

LA SETTIMANA

Oggi alle 9.30 la Commissione Giustizia della Camera inizia l'esame degli emendamenti al processo breve che dovrebbe arrivare in Aula la prossima settimana

Il Pdl vuole che sia il tribunale dei ministri a giudicare Berlusconi per il processo Ruby. Se ne occupano la Giunta per il regolamento e quella per le autorizzazioni a procedere

La riunione dei capigruppo oggi si riunisce per decidere il voto in Aula delle mozioni sulla Libia. La Lega ha presentato un testo più soft rispetto al "no" netto minacciato nei giorni scorsi



Un gruppo di donne, sostenitrici di Berlusconi, applaudono il rientro in aula dell'avvocato Nicolò Ghedini per il processo Mills

Silvio, un'altra guerra in testa: in tribunale arrivano le truppe

Tensione tra il pm De Pasquale e gli avvocati Ghedini e Longo acclamati e sostenuti dai fan del premier. La prova generale di quello che accadrà ...

Il processo

CLAUDIA FUSANI
MILANO

Le guerre di Silvio. Tre, quattro in un colpo solo. Tutte impegnative ma quella decisiva per lui in questa e nelle prossime settimane resta tra i tribunali e le aule del Parlamento che gli devono garantire un salvacondotto. E' intensamente affollato l'orizzonte presente e prossimo del premier: l'attacco alla Libia, l'emergenza nucleare, i mal di pancia nel Pdl, i processi - Mills ripreso ieri mattina e Ruby il 6 aprile - e le iniziative legislative per scansare le sentenze.

Il premier è imputato per corruzione in atti giudiziari del teste David Mills, l'avvocato inglese che ha inventato e gestito per vent'anni la contabilità segreta di Fininvest (group B) tra cui la società All Iberian da cui transitò la tangente di dieci miliardi a Craxi. Si tratta del processo stralcio di quello principale la cui sentenza di condanna per Mills è andata definita nel febbraio 2010. Il fatto reato è stato accertato ma prescritto. Lo stralcio in cui è imputato Berlusconi sarà prescritto, salvo leggende, a febbraio 2011.

Fatte queste premesse, occorre tornare nell'aula 6 del Tribunale di Milano, una delle quattro aule (quattro i processi in cui è imputato) dove il premier ha promesso di essere presente «ma solo di lunedì» perché vuole «mettere a nudo la monta-

tura di cui è vittima». La crisi libica lo tiene lontano dal primo vero appuntamento. Assenza giustificata, gli avvocati Longo e Ghedini avrebbero potuto chiedere il legittimo impedimento ma «per coerenza facciamo andare avanti il processo». Udienda delicata, quella di ieri: Gabriella Chersicla il perito dell'accusa spiega, guidata per oltre quattro ore dalle domande del pm Fabio De Pasquale, la perizia della KPMG che ricostruisce i passaggi dei soldi in un labirinto di fondi, trust, conti esteri, società off shore sparse tra Londra, Svizzera, Gibilterra e Virgin island. Per l'accusa Berlusconi avrebbe versato a Mills 600 mila dollari per tace-re del sistema B della Fininvest in due processi, tangenti alla Guardia di Finanza ('97) e All Iberian ('98). Il tramite di quel passaggio di soldi sarebbe stato il manager Fininvest Carlo Bernasconi (morto nel 2001) che li versa nel conto corrente del fondo Struie, nella totale disponibilità di Mills, il 30 novembre 1999. L'avvocato spenderà quei soldi solo quattro mesi dopo per il mutuo di una casa.

Questo il cuore del processo che ieri mattina il pm De Pasquale ha cercato di sintetizzare in quattro ore di domande aiutandosi con uno gigantesco schema colorato («ecco la lavatrice dei soldi») messo a disposizione del Tribunale e delle parti.

Ma non è il merito del processo quello che conta. Ieri c'è stata la pro-

va generale di cosa diventeranno i processi milanesi al premier: un palcoscenico per provare a rilanciare la sua leadership. Dal 27 febbraio fuori dal Tribunale ha preso corpo un gazebo zeppo di cartelli e striscioni che gridano: «Fuori la politica dalle aule dei Tribunali», «Berlusconi innocente» e via di questo passo. E' un tenda che si popola di signori e signore pensionati che ieri, contraddistinti da un fiocco azzurro, hanno occupato la minuscola aula 6 e il corridoio antistante. E che, in assenza di Berlusconi, ieri non hanno trovato niente di meglio che applaudire come eroi Ghedini e Longo. Un centinaio di persone ma, assicura Carmela Corrado, golfino giallo e gonna marrone, «se ci fosse stato lui saremmo stati ancora di più. Col freddo, con la pioggia, con la neve saremmo sempre presenti con lui». Capoclaque è il sottosegretario Mario Mantovani che organizza piccoli comizi: «Siamo di fronte a un'aggressione dei diritti di Berlusconi». «Sì, bravo, bene, evviva Ghedini...»

Gli altri fronti

Domani alla Camera il voto sul "conflitto". Il 28 la prescrizione breve

replica il popolo del gazebo. Il chiasso arriva fin dentro l'aula dove il presidente Francesca Vitale è costretta a far intervenire i carabinieri. E' facile immaginare come il premier userà le sue apparizioni in aula: comizi dentro e fuori l'aula. Un duro lavoro per il presidente Vitali che già ieri è dovuta intervenire più volte per "dividere" accusa («non c'è prova del passaggio di denaro da Bernasconi») e difesa («e basta, lo ha scritto la Cassazione»).

Se ne riparla il 9 maggio. Da qui ad allora se ne vedranno delle belle. La guerra di Silvio, camuffata tra le altre che per lui contano assai meno, sarà in campo aperto. Ci sarà Ruby, diritti tv/1 e diritti tv/2. Prima ancora - voto atteso per domani - la Camera voterà se portare davanti alla Consulta il conflitto tra poteri. Il 28 ci sarà il voto alla Camera al processo breve (dovrà poi tornare al Senato) che contiene la norma sulla prescrizione breve, la leggina che farà morire il processo Mills tra maggio e giugno. ♦